

LE ELEZIONI

Epifani: tornare sui territori Renzi: l'astensione fa paura

- **Assemblee in tutte le regioni per discutere con militanti, simpatizzanti e delusi**
- **Bersani: «Il M5S ha perso un'occasione di cambiamento. Io posso ancora dare una mano»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Assemblee in tutte le regioni per discutere con simpatizzanti, militanti, elettori, delusi. E c'è anche l'ipotesi di coinvolgere gli iscritti al partito nel percorso che dovrebbe portare all'approvazione delle riforme istituzionali. Al quartier generale del Pd si studiano con attenzione i dati delle amministrative. Il gruppo dirigente canta vittoria, anche se il dato dell'astensionismo preoccupa e l'analisi dei flussi elettorali conferma che il successo praticamente ovunque è dovuto in gran parte a un crollo delle altre forze politiche.

Per questo al Nazareno ci si prepara all'avvio della campagna congressuale con uno spirito diverso rispetto a qualche giorno fa, però si iniziano a studiare anche le misure per recuperare il voto degli astenuti. Del resto, se Epifani osserva che il flop di Grillo è dovuto al fatto che «gli elettori gli avevano concesso la possibilità di cambiare e invece si è ritirato sull'Aventino», mentre la scelta del Pd di «assumersi la responsabilità di dare con il governo una funzione di servizio verso i problemi del Paese» è stata «premiata», Matteo Renzi ironizza sul Movimento 5 Stelle che «doveva dimezzare il numero dei parlamentari e invece ha dimezzato i propri voti», però al di là della soddisfazione per la vittoria in tanti Comuni «anche roccaforti leghiste del Veneto» (sottolineatura non casuale visto che a vincere lì la sfida sono stati candidati renziani), il sindaco di Firenze dice: «Bisogna essere seri, un sacco di gente non è andata a votare e l'astensionismo fa paura. Siamo contenti dei risultati ma occhio che si devono recuperare gli astenuti». Un aspetto che non sfugge neanche a Epifani, che parlando dei ballottaggi dice al Tg3: «Basta le nostre discussioni qui a Roma, torniamo nei territori, sosteniamo i nostri candidati a sindaco, andiamo in mezzo alle persone, perché questo vuole il no-



...
Domani l'incontro con i segretari regionali martedì la direzione e la scelta della segreteria
...
L'ex segretario sul risultato del Pdl: «Alla fine una smacchiatina gliela abbiamo data»

stro elettorato e il nostro popolo».

Epifani domani incontrerà i segretari regionali del Pd per pianificare la strategia in vista delle sfide del 9 e 10 giugno ma anche per preparare la Direzione di martedì prossimo, in cui verrà presentata la nuova segreteria e saranno discussi gli adempimenti congressuali. Il leader del Pd intende però organizzare prima di quell'assise una serie di incontri sul territorio per spiegare le ultime mosse, per rilanciare un partito che ha attraversato e tuttora attraversa una fase molto difficile ma che adesso ha l'occasione per ripartire. E le parole d'ordine sono: territori e ampio coinvolgimento di iscritti ed elettori.

Epifani, incontrando il gruppo dei deputati Pd, non chiude neanche all'ipotesi avanzata in più di un intervento di far pronunciare la base del partito nel percorso delle riforme istituzionali (Beppe Fiorini ha proposto un referendum tra gli iscritti). «La volontà del Pd di attuare cambiamenti alla Costituzione viene da lontano, non dobbiamo avere paura», è il messaggio lanciato all'assemblea del gruppo (che invece boccia l'ipotesi di apportare poche modifiche al Porcellum).

Coinvolgere la base, spiegare agli elettori il perché delle scelte compiute negli ultimi tempi è il modo migliore per ripartire, viene spiegato al Nazareno. E spiegare è anche quello che intendeva ora fare Pier Luigi Bersani, come spiega parlando a Ballarò. «Penso che potrà ancora dare una mano se riuscirò a far capire bene quello che è stato fatto», dice l'ex segretario, che di fronte ai risultati del primo turno amministrativo ribadisce quello che già aveva detto nelle scorse settimane: «I Cinquestelle? Hanno perso un'occasione, non hanno capito che era un'occasione di cambiamento». Ora il flop del M5S è solo una conferma, per l'ex segretario Pd. Che fa notare come «una smacchiatina» al «giaguaro» Berlusconi alla fine è stata data (al governo c'è Letta e il Pdl ha avuto un risultato deludente) e dice del crollo di Grillo a questa tornata elettorale: «Così impara a capire il rapporto tra governo e cambiamento. Prima era troppo difficile da capire, purtroppo per l'Italia».

Ora c'è un governo guidato da Enrico Letta, ma sostenuto insieme al Pdl. Per Epifani la scelta è stata «premiata» dagli elettori. Una lettura analoga a quella che fa in queste ore il capo del

governo. Ma nel Pd non tutti la pensano allo stesso modo. Dice Pippo Civati, che conferma la sua candidatura al congresso: «Ha vinto Marino che, come me, era scettico sul governo Pd-Pdl. È molto vicino a Rodotà e a quell'area politica che non è certo quella di Letta».

Questo argomento sarà oggetto di discussione nei prossimi giorni e probabilmente accompagnerà l'avvio della campagna congressuale. Una campagna che non è escluso veda la partecipazione attiva anche di Renzi. Il sindaco di Firenze, alla domanda del Tg1 se intenda candidarsi, non risponde con un no ma con questa frase: «Prima delle poltrone ci sono le idee». Quelle che lui ha scritto nel libro «Oltre la rottamazione», che ora presenterà in giro per l'Italia (domattina è a Roma, domani sera a Firenze). Quanto alla teoria che questo voto amministrativo rafforzi l'esecutivo, Renzi risponde: «Il governo sarà forte se farà le cose, se è un governo che chiacchiera e vivacchia trascinerà l'Italia in basso».



L'incontro di Ignazio Marino organizzato ieri al teatro Capranica di Roma
FOTO FOTO OMNIROMA

AMMINISTRATIVE 2013 IL VOTO AL PD

	Com. 2013		Com. 2013		Com. 2013			
Pd	387.670	25,63%	682.830	31,76%	-6,13%	702.431	27,04%	-1,41%
Lista Cs	114.868	7,60%	69.346	3,23%	4,37%	-	0,00%	7,60%
ROMA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	267.605	26,26%	520.723	34,03%	458.637	28,66%		
Candidato Cs	75.494	7,40%	41.880	2,73%	-	-		
VITERBO								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	6.757	20,19%	11.313	27,50%	8.075	20,44%		
Candidato Cs	3.920	11,71%	2.359	5,73%	-	-		
PISA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	13.459	38,51%	20.577	39,30%	19.303	36,24%		
Candidato Cs	2.483	7,10%	-	-	-	-		
TREVISO								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	8.485	23,21%	8.408	18,39%	12.795	25,88%		
Candidato Cs	-	-	2.623	5,73%	-	-		
VICENZA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	12.629	28,54%	9.734	15,69%	16.426	25,49%		
Candidato Cs	8.622	19,48%	8.318	13,41%	-	-		
MASSA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	8.659	23,85%	13.254	29,50%	12.098	28,99%		
Candidato Cs	4.729	13,02%	3.441	7,66%	-	-		
ISERNIA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	2.172	16,37%	1.240	8,75%	2.623	20,06%		
Candidato Cs	2.258	17,02%	516	3,64%	-	-		
IMPERIA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	3.490	16,89%	4.302	16,94%	5.237	21,96%		
Candidato Cs	3.360	16,27%	899	3,54%	-	-		
BRESCIA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	21.254	27,38%	28.594	27,93%	33.700	30,54%		
Candidato Cs	4.095	5,27%	1.363	1,33%	-	-		
AVELLINO								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	6.845	19,79%	10.324	28,03%	990	27,58%		
ANCONA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	10.652	26,20%	15.885	28,31%	18.751	31,20%		
Candidato Cs	1.656	4,07%	-	-	-	-		
SONDRIO								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	1.369	14,86%	1.656	12,87%	3.218	25,37%		
Candidato Cs	1.480	16,06%	2.030	15,78%	-	-		
SIENA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	6.483	25,29%	11.723	38,49%	11.513	34,23%		
Candidato Cs	2.534	9,88%	2.230	7,32%	-	-		
IGLESIAS								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	3.101	20,87%	3.549	20,93%	3.387	21,73%		
Candidato Cs	1.045	7,03%	1.234	7,28%	-	-		
BARLETTA								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	10.514	19,70%	15.014	26,90%	8.497	16,81%		
Candidato Cs	2.237	4,19%	-	-	-	-		
LODI								
Lista	2013		Precedente		Camera 2013			
Pd	4.196	23,23%	6.534	28,62%	7.852	30,35%		
Candidato Cs	955	5,28%	2.453	10,74	-	-		

Più donne solo nel centrosinistra

Per noi almeno ha funzionato», festeggia la più votata tra i democratici. Aiutata forse anche un poco dal cognome, la democratica Estella Marino, 37 anni, è arrivata prima. Con 8.552 voti, si è lasciata dietro anche tutti i colleghi democratici di lungo corso, abituati alla caccia alle preferenze, che si combatte voto per voto. Meglio di lei tra le donne che siederanno in Campidoglio ha fatto solo l'ex vicesindaco Sveva Belviso, Mrs preferenze del consiglio comunale di Roma, in testa alla graduatoria del Pdl con 10.226 preferenze. Anche la schiera dei candidati di SeL che, in base al numero di preferenze, aspirano a sedere in consiglio comunale è guidata da una donna, Gemma Azuni, la aspirante sindaco che aveva sfidato Marino (e le scelte del suo stesso partito) alle primarie. In testa con 5128 voti.

Anche se bisognerà analizzare meglio le schede per capire se sia davvero tutto merito della doppia preferenza di genere, il nuovo meccanismo elettorale deciso dal Parlamento nella scorsa legislatura sembra aver tirato la volata alle donne in Campidoglio. Con un «effetto rosa» però diversamente distribui-

IL CASO

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

Nel Pd a Roma la doppia preferenza di genere porta il rapporto eletti-elette a tre a uno. Non è ancora la parità ma a destra è andata molto peggio

to tra i due schieramenti.

Mentre nel centrosinistra c'è stato il cambio di passo, nel centrodestra le preferenze di genere non decollano. Un flop che condanna Mrs preferenze alla quasi totale solitudine. Attenuata appena dalla presenza di Lavinia Menunni, già eletta nel 2008 e sesta nella graduatoria delle preferenze. Mentre tra le fila dei Fratelli d'Italia, per tenere fede al nome del partito rischiano di essere solo tre consiglieri, tutti maschi. Bisogna attendere il risultato del bal-

lottaggio e il premio di maggioranza per capire quanti consiglieri e quante consigliere entreranno nei rispettivi schieramenti. Ma la schiera delle elette del centrosinistra a questo giro si prospetta decisamente molto più numerosa. Basta scorrere i primi posti delle graduatorie delle preferenze, rese note ieri. Anche se, a dire il vero, nella lista del Pd, bisogna arrivare all'ottavo posto, per trovare la seconda donna più votata dagli elettori democratici, Michela De Biase. Da lei in giù, la graduatoria scorre con una alternanza più serrata. Una donna (Valeria Baglio), due uomini. Un'altra donna (Erica Battaglia), ancora due uomini e via così. Nelle prime di diciotto posizioni, tanti dovrebbero essere i seggi se il premio di maggioranza sarà assegnato al centrosinistra, ci sono sei donne. Una ogni tre colleghi maschi. Non è proprio la parità che si prefiggeva di raggiungere il sistema della doppia preferenza di genere, votato in parlamento durante la scorsa legislatura, ma è abbastanza per marcare la differenza rispetto al passato recente visto che nella scorsa consiliatura nei i banchi del Pd sedeva una sola donna, Monica Cirinnà.